

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 FEBBRAIO 1879

citazioni hanno avuto buon risultato; e che domani il detto disegno sarà distribuito agli onorevoli deputati, e dopo domani passerà agli uffici. (*Bene!*)

L'ordine del giorno recherebbe dunque il rinnovamento della votazione fallita ieri per mancanza di numero; io però proporrei alla Camera l'inversione dell'ordine del giorno, cioè che prima si procedesse allo svolgimento dell'interrogazione dell'onorevole Cerulli, e poi si discutesse il disegno di legge per la proroga dei termini per la ricostituzione del Consiglio comunale di Firenze, affine di poter votare insieme il bilancio degli esteri, e questa legge che riguarda la città di Firenze.

Non essendovi opposizione, s'invertirà l'ordine del giorno; e allora procederemo all'interrogazione dell'onorevole Cerulli al ministro dell'interno.

**SVOLGIMENTO DELLA INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO CERULLI INTORNO ALLE CONDIZIONI DELLA PUBBLICA SICUREZZA IN ALCUNI COMUNI DELLA PROVINCIA DI TERAMO E ALLE MISURE CHE IL GOVERNO HA PRESE E INTENDE PRENDERE.**

**PRESIDENTE.** Do lettura della interrogazione dell'onorevole Cerulli:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il signor ministro dell'interno sulle attuali condizioni della pubblica sicurezza, alquanto deteriorate in alcuni comuni della provincia di Teramo, e sulle misure che il Governo ha prese ed intende prendere pel loro completo ripristinamento. »

L'onorevole Cerulli ha facoltà di parlare.

**CERULLI.** Onorevoli colleghi, la provincia di Teramo, una delle più tranquille del regno, ha veduto in questi ultimi giorni alquanto perturbata la pubblica quiete in alcuni de' suoi comuni, e precisamente in quelli di Ancarano, Sant'Egidio alla Vibrata, Mosciano Sant'Angelo, ed altri vicini. Una mano di ladroni si è ivi formata con grande impudenza, e si è data a percorrere le campagne ed anche i centri abitati, commettendo audacissimi furti, rapine ed altri reati di abigeato. Gli abitanti dei suddetti comuni che sono per la più parte, se non tutti, rurali, e quelli dei casolari sparsi per le campagne sono rimasti, come è naturale, atterriti dai gravi pericoli cui vedonsi esposti, ed hanno rivolto le loro istanze all'autorità locale perchè provvedesse alla loro incolumità.

Si sono rivolti anche a me come loro rappresentante politico in quest'Aula, perchè sollecitassi dal Governo centrale l'accrescimento dei mezzi di pubblica sicurezza che ivi sono deficientissimi.

Io mi astengo dal narrare i fatti per filo e per segno come sono accaduti, perchè penso che al Ministero essi sieno ben noti; e sono persuaso come, considerando la quasi totale assenza abituale da quelle contrade di agenti di pubblica sicurezza e di carabinieri, il Governo si sarà convinto che quelle sono popolazioni adorabili per la loro tranquillità, e che pur sottostando come tutte le altre del regno ai pubblici pesi, ed alle gravi imposte che abbiamo, si contentano nondimeno di farsi la guardia da loro e rinunciano a questo supremo beneficio che pure avrebbero diritto di pretendere dal Governo in compenso dei loro sacrifici.

Ma, o signori, ciò sarà in parte vero, anzi, dico che sia vero del tutto, ma non mi sembra una buona ragione pel Governo di non pensare seriamente che un tanto felice stato di cose può all'improvviso mutarsi, ed accadere, come è accaduto, che alcuni facinorosi, turbando la pubblica tranquillità, abbiano preso il sopravvento sui buoni cittadini.

Allora questi si trovano scoraggiati ed impotenti a contenerli ed a difendersi, e quindi è ovvio, è naturale, è giusto che essi si rivolgano al Governo reclamando e protestando che esso non adempie alla parte più importante dell'ufficio suo.

Io non intendo nella benchè menoma guisa ferire le autorità politiche e giudiziarie del luogo, le quali, anzi, mi consta che abbiano fatto egregiamente il loro dovere nei limiti della possibilità. Ed invero, dopo conosciuti i fatti criminosi, esse si sono affrettate a dare le più energiche disposizioni, aumentando di una *squadra volante* lo scarsissimo numero normale dei carabinieri; di più hanno inviato sul luogo un agente di pubblica sicurezza per procedere alle ammonizioni e agli arresti.

Con ciò lo spirito pubblico si è alquanto tranquillato; ma le misure adoperate, appunto perchè hanno il carattere della straordinarietà e riflettono una speciale contingenza, non possono bastare a restituire alla pristina completa tranquillità quelle contrade, perchè ivi si teme, e forse non a torto, che ritirata la pubblica forza, possano ripetersi gli stessi inconvenienti che ora si deplorano. È d'uopo quindi che una misura stabile e permanente sia presa, ed a tal fine io credo che il meglio a farsi sia quello di aumentare il numero degli agenti della pubblica forza in quei paesi. Ed a questo proposito l'onorevole Depretis mi consenta una piccola indiscrezione.

Io so che il suo predecessore aveva (a quanto mi fu assicurato) preparato un piano generale di aumento numerico dei carabinieri e delle stazioni; nella provincia di Teramo appunto si trattava di